

Il ruolo dei laici cattolici nel rapporto fede-scienza

Mi pare che molti dei problemi e dei rischi attribuiti alla scienza abbiano, in realtà, a che fare con la tecnologia; e che siano serissimi. Credo che le preoccupazioni per cui la Chiesa spesso strilla siano fondate. I quesiti inediti posti dalle nuove possibilità tecnologiche e biotecnologiche meritano la riflessione di chi ha a cuore l'uomo; e per fortuna hanno a cuore l'uomo non solo i cristiani, ma anche i non cristiani. Questa è una fortuna: se in un Paese democratico come il nostro i cristiani, minoranza, fossero i soli ad avere a cuore il bene di tutti, saremmo messi male. In queste condizioni, se vogliamo la collaborazione di tutti, non possiamo stabilire prima della discussione che noi abbiamo ragione e gli altri torto. La Chiesa, quando dà l'impressione di avere già la soluzione in mano, ottiene spesso l'effetto contrario: induce nei propri interlocutori una contrarietà pregiudiziale alle proprie tesi, una situazione di muro-contro-muro. Inoltre la Chiesa, se si precipita a pronunciarsi su qualche questione prima di aver perfettamente inquadrato i termini tecnici della questione, rischia,

in nome di qualche principio inderogabile, di adottare, invece, senza accorgersene, un punto di vista tecnico errato; per poi doverlo rimangiare. Farò un esempio. Ricordate Christian Barnard, chirurgo sudafricano? Fece il primo trapianto di cuore negli anni Sessanta del secolo scorso. Come mai li ha fatti per primo lui, in Sud Africa? Non perché De Bakey o altri cardiocirurghi statunitensi non li sapessero fare, ma perché in America e in molti Paesi europei la legge li vietava. Anche la Chiesa non li ammetteva, anzi, li vedeva come una violazione della vita, li equiparava all'omicidio. Poco dopo, nel 1968, il "Rapporto di Harvard" modificò la definizione di morte, da allora non più basata sull'arresto cardiocircolatorio, ma sull'elettroencefalogramma piatto. Da quel momento anche la Chiesa ha accettato i trapianti, anzi li ha incoraggiati. A che cosa è servito sostenere, per pochi anni, una posizione completamente opposta? Con tutta la buona volontà si percepisce solo una gratuita brutta figura e la dimostrazione che la Chiesa non è infallibile quando si occupa di cose di cui non s'intende.

La lezione da trarre per il futuro da questo infortunio è che la fretta nel pronunciarsi non sempre è buona consigliera, e che una nuova e più prudente strategia della Chiesa di fronte a temi eticamente inediti potrebbe basarsi su una maggior fiducia nei laici cristiani. La strategia potrebbe più o meno essere questa: lasciare andare avanti i laici (i nostri medici, i nostri esperti), che, guidati dalla loro coscienza cristiana, lavorano, studiano e prendono posizione pubblica sotto la propria responsabilità personale e non a nome di tutta la Chiesa; confrontarsi sistematicamente con questi esperti, cercare di farsi un'opinione, e alla fine, ma solo alla fine e se proprio è necessario, definire una posizione comune e presentarla alla Chiesa e al mondo. Nel frattempo, mentre questo processo si dipana, a tutti noi, alla Chiesa in quanto tale, rimane il compito, prioritario e costitutivo, di occuparsi delle persone, di ascoltarle, di portare conforto e speranza attraverso la parola di Dio, l'Eucarestia, il perdono dei peccati. Del resto l'attenzione alle persone dovrebbe essere al di sopra di tutto anche quando si è certi al mille per mille di aver ragione.

Anche su Eluana, quando ho sentito l'invito di un simpatico quanto improbabile alleato nelle battaglie per la vita (Giuliano Ferrara) a portare, ciascuno,

IL VANGELO SECONDO ZACCHEO di EMANUELE FUGGUCHI



una bottiglia di acqua non so in quale piazza, mi sono chiesto: e le bottiglie di lacrime dei genitori di Eluana dove le mettiamo? E poi, quand'anche i genitori di Eluana sbagliassero, vogliamo ammettere che dopo 15 anni di calvario queste persone meriterebbero forse di consigliarsi sottovoce con un prete o un vescovo, anziché apprendere la posizione della Chiesa dai giornali? Detto questo, secondo me anche nei casi "fine vita" i problemi ci sono, sono reali, non si sa mai come intervenire giuridicamente, c'è davvero il rischio di sbagliarsi. Forse oggi, con prolungamenti della vita immaginabili nel passato, è inevitabile fare una legge. Occorre discutere molto: le opinioni sono varie perfino fra persone di buona volontà con intendimenti morali e retroterra comune. Credo che su questo la Chiesa dovrebbe affidarsi ai suoi cristiani variamente collocati e alla saggezza del metodo democratico. Incoraggiare chi cerca la soluzione migliore, magari in via sperimentale. Evitare una guerra di principi e con essa il rischio di crudeltà, papere e autogol. Ritrovare toni pacati, costruttivi, non ultimativi, e proprio per questo autorevoli.

Giovanni Bachelet, deputato Pd

Ebrei e cattolici: conoscersi per crescere

Sul numero di gennaio ho letto con interesse i vari articoli riguardanti la comunità ebraica milanese e il dialogo tra cattolici ed ebrei. Sono cattolica, come tutti in cammino sulla strada della conversione. Ho avuto la fortuna di sperimentare e vivere, in diverse occasioni, incontri di ascolto e dialogo con coloro che mi hanno insegnato a considerare "fratelli maggiori", organizzati alla presenza di sacerdoti cattolici, nel pieno rispetto delle diversità che ci caratterizzano ma che ci possono arricchire e far crescere anche nella nostra esperienza spirituale.

Il punto di partenza per un dialogo è sempre e semplicemente il rispetto dell'altro, della sua religione, delle sue tradizioni e del modo di esprimerle. Per esempio, condividere la liturgia ebraica di una cena pasquale (Haggadah di Pesach), così ricca di momenti significativi (ringraziare Dio, pregare, cantare, condividere il cibo insieme), ma in un clima "familiare", cioè nello stesso tempo semplice e intimo, aiuta ad approfondire la conoscenza delle nostre radici. Come pure, a conclusione di un corso biblico,

Regala ai missionari

JESUS

Per venire incontro ai numerosi missionari e monasteri di clausura che chiedono di poter ricevere regolarmente *Jesus*, è stato costituito un fondo "Pro abbonamenti Jesus missioni". Chi vuole contribuirvi può inviare la propria offerta sul c/c postale n. 10624120 intestato a Periodici San Paolo, P.zza San Paolo 12, 12051 Alba (Cuneo), con la causale "Pro abbonamenti Jesus missioni".

ascoltare la conferenza di un rabbino può solo farci appassionare ancor di più all'approfondimento delle Sacre Scritture. Per quello che mi hanno dato queste esperienze devo ringraziare tante persone che non sto a citare ma che forse si riconosceranno in questo mio scritto.

Anna Maria Sanzeni - Milano

Lacrime e sangue dalla Terrasanta

Quasi nessun giornalista e nessuna telecamera hanno registrato ciò che accadeva nella striscia di Gaza durante l'operazione militare che gli israeliani hanno chiamato "Piombo fuso". Solo alla fine dei 22 giorni di guerra, il personale umanitario entrato nella Striscia e la stampa hanno potuto constatare personalmente le distruzioni e fare il terribile conto delle vittime, in gran parte civili.

Gli israeliani hanno dichiarato di aver perso una decina di persone, in parte colpite da fuoco amico. Più pesante il bilancio da parte palestinese: oltre mille morti di cui quasi 900 civili (tra essi 280 bambini). La campagna militare, cominciata il 27 dicembre con l'intento dichiarato da parte di Israele di sradicare le basi di Hamas e impedire il continuo lancio di missili Qassam, si è interrotta il 18 gen-

PADRE NOSTRO

di BRUNO FORTE
arcivescovo di Chieti-Vasto

Venga il Tuo regno. Il Tuo regno non è nell'ordine del potere di questo mondo: è la signoria del Tuo amore nei nostri cuori, ed è la nuova umanità che nasce dove la legge dei rapporti umani non è più quella della forza e della sopraffazione, ma quella della giustizia, del reciproco perdono e della pace. Perciò, il Tuo regno è già venuto in Colui, che in persona è la nostra pace, il Tuo Figlio Gesù; e deve ancora venire, perché quanto in Lui ci è stato rivelato ed offerto prenda corpo nella nostra vita, nella vita dei popoli e nei rapporti fra le nazioni. Il Tuo regno è venuto nella forma del dono e della promessa, viene nella carità vissuta e nella fede, che cambia il cuore e la vita, verrà quando Tu sarai tutto in tutti e il mondo intero sarà la Tua patria. Verso quell'ora di luce e di bellezza siamo tutti in cammino: e invocare l'avvento del Tuo regno ci aiuta a restare vigili nella speranza, a misurare la scena delle cose penultime sulla bellezza promessa dell'ultimo orizzonte, sospirato ed atteso, quello della città celeste. □